

Intervista Angiola Tremonti Autrice del romanzo «Le stelle senza cielo»

«Donne che hanno sofferto senza perdere la speranza»

Sergio Caroli

«**Q**uello che il vento fa alle rocce, il tempo fa agli esseri umani. Li modella, li scolpisce, li cambia. Dentro molto più che fuori. L'anima, più della pelle, infatti, porta addosso i segni di ciò che succede. Il sole, la pioggia, il vento, lo smog in città o la salsedine al mare, la segnano. Certi sguardi, certe parole, certi gesti ancor di più. Lasciano impronte indelebili».

Così si apre il romanzo «Le stelle senza cielo» nel quale Angiola Tremonti pittrice, scultrice e scrittrice di fama (di lei hanno scritto, tra gli altri, Gillo Dorfles, Rossana Boscaglia, monsignor Gianfranco Ravasi, Raffaele De Grada) narra cinque storie di donne di oggi umiliate e offese, che aspirano alla conquista della dignità nella vita quotidiana; storie di «anime che lottano che soffrono e che vinceranno», potrebbe dire Romain Rolland. Con questa opera la Zecchini - benemerita tra le editrici italiane di cultura musicale classica e operistica, in ambito di studi storici ed estetici - si apre alla narrativa attraverso la collana Pescatori di Perle. In apparenza privo di addentellati con la musica, il romanzo è musicale nel senso più profondo e intimo del termine, perché le cinque protagoniste - Monica, Annalisa, Michela, Milena, Anna - sono voci di un firmamento che ci costringe a guardarci dentro e il cui senso si raccoglie in versi di pregnante poesia «...ogni giorno, qualcuno calpesta una stella: per spegnere la sua luce e godersi il buio. Io di queste stelle senza cielo ne ho conosciute cinque: questa è la loro storia». Per saldare il nesso fra l'aspetto narrativo e quello sonoro, il libro è corredato da un cd con canzoni inedite i cui testi partono dalle esperienze delle donne del romanzo per rivolgersi direttamente al lettore/ascoltatore (pp. VI, 210 euro 19).

Signora Tremonti, quale è il cuore del romanzo?

E' un romanzo su quella condizione universale e senza tempo che è la condizione dell'essere donna. «Woman is the nigger of the world» («La donna è il negro del mondo»), cantava John Lennon nel 1972: da allora a oggi, le cose non sono cambiate e, anzi, in molti casi sono peggiorate: basta pensare all'escalation della violenza domestica e del femminicidio. Una condizione che, in questo romanzo, viene osservata e rappresentata attraverso cinque «parabole»: le storie, sia reali (concrete) che ideali (simboliche), di cinque donne, di età, condizione, cultura e visione delle cose diverse, ma tutte accomunate dal fatto di essere - ognuna a modo suo - il «negro» del proprio piccolo mondo quotidiano.

In quali termini ne traduce il senso?

Le cinque condizioni-simbolo sono: la solitudine davanti a una scelta decisiva: una di quelle scelte di fronte alle quali la solitudine, invece, di essere attenuata dal sostegno di anime e coscienze vicine, viene amplificata dal deserto nel quale si precipita; l'illusione: le illusioni non si mangiano, ma alimentano, scrive Marquez («Nessuno scrive al colonnello»), ma ci sono illusioni che, quando si dissolvono, ci lasciano senza nemmeno quel briciolo di energia che i sogni ci danno, sul precipizio che segna il confine tra fermarsi e andare avanti; la caduta, vista sia come momento di bilancio della strada percorsa (un esame di coscienza alla luce del quale siamo costretti a vedere il passato nella luce nella quale ci siamo sempre rifiutati di vederlo), che come occasione di partenza su una nuova strada, forti delle consapevolezza che l'analisi del passato ci regala; l'illuminazione, derivata da una scoperta sorprendente e inattesa, che ci costringe a rimettere in discussione tutte le nostre certezze e a rivedere le categorie e i valori sulle quali le avevamo costruite, dimenticando che il muro con il quale ci illudiamo di chiudere fuori gli altri, in realtà non fa altro che chiudere dentro noi stessi; lo squallore: quel disagio interiore senza appello che resta

quando il sole della verità fa evaporare quella pozza che avevamo creduto mare della vita di coppia e sulla spiaggia deserta dell'anima resta solamente il sale amaro della verità.

A chi consiglierebbe questo libro?

E' un libro per tutti. Per le donne che hanno sofferto, ma senza mai smarrire la speranza e per gli uomini che amano l'universo femminile, ma il cui senso profondo sembra loro sfuggire.

Perché lo ha scritto?

Perché per un'artista trasmettere energia è fondamentale, tutti possono percepirla, non solo il mondo dei colti. Un artista è veramente tale quando dà a tut-

ti la possibilità di essere compreso.

Quando a parlare non è tanto la ragione, ma il sentimento, l'emozione, la parola, la forma, il colore. Quindi come donna ed artista, come donna socialmente impegnata ne ho sentito l'esigenza anche perché volevo farmi un'auto critica, come artista in quanto scrivere è comunicare speranza.

Lei conta decine mostre personali in spazi pubblici in Italia e all'estero, ma chi è Angiola Tremonti?

Sono io, sincera impulsiva e pessimista felice. Già mi sono raccontata in un altro libro «La valle degli orsi», edito da Bompiani. Qui ho nascosto fra le righe solo in piccola parte le mie esperienze vissute, i mie dolori, le mie speranze, e le ho mescolate con storie vere, le ho quasi rivissute, e superate. Così è la vita di ogni donna. Per questo lavoro fuori dagli schemi dettati dalla gerarchia: un giorno realizzo un gioiello, il giorno dopo assemblo creta e ferro e scrivo. E ecco un testo scritto, musicato e cantato che da origine ad un'opera nuova, sensoriale, che mira a giungere al cuore. Ecco perché questo libro esce con un cd musicale. Le canzoni sono un antidoto contro la violenza. ♦

♦ **Le stelle senza cielo**

di Angiola Tremonti
Zecchini, pag. 210, € 19,00



Scrittrice Angiola Tremonti